

## Un esempio virtuoso di prevenzione infortuni

di Danilo GM De Filippo [\*]



Il Palio di Siena è, probabilmente, una tra le più affascinanti manifestazioni di rievocazione storica di tutta Europa ed attrae turisti e visitatori da ogni parte del mondo, curiosi di vedere quella che, realmente, è una competizione fra le Contrade di Siena, nella forma di giostra equestre di origine medievale.

La c.d. “carriera”, come viene tradizionalmente chiamata la corsa, si svolge normalmente due volte l’anno: il 2 luglio si corre il Palio in onore della Madonna di Provenzano e il 16 agosto quello in onore della Madonna Assunta, anche se non è escluso che, in occasione di avvenimenti eccezionali o di ricorrenze locali o nazionali ritenute rilevanti (come il centenario dell’Unità d’Italia, nel 2018), l’Amministrazione comunale possa decidere di effettuare un “Palio straordinario”.

Per il senese contradaio, l’attesa del Palio (dei Palii) dura tutto l’anno, con un lento approssimarsi che trova una brusca accelerazione nella seconda metà del mese di giugno, quando “la Piazza” comincia ad essere vestita a festa.

Proprio la trasformazione di Piazza del Campo rappresenta una delle tante fascinazioni di questa manifestazione, in quanto essa, in pochissimi giorni (anzi, in pochissime ore), si trasforma in maniera integrale: l’anello perimetrale della Piazza, che è normalmente lastricato di pietra serena, viene ricoperto da uno strato di *terra*, una miscela composta da *tufo* e sabbia, sulla quale i cavalli assegnati alle Contrade si contenderanno la vittoria finale; tutt’attorno al perimetro vengono allestite tribune in legno (detti “palchi”) per l’accoglienza del pubblico e la “conchiglia centrale” viene recintata mediante delle transenne (anch’esse in

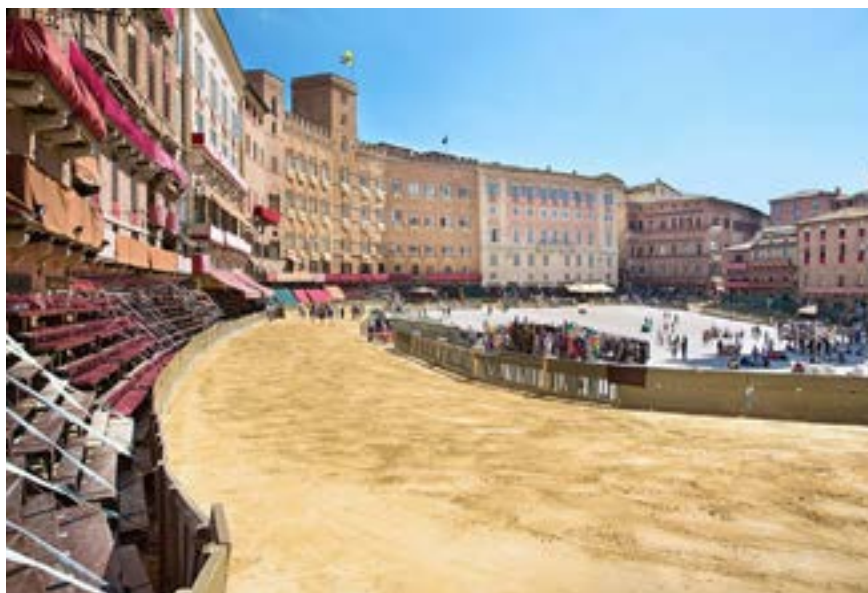
legno) così che la zona centrale possa ospitare altre migliaia di cittadini e turisti che vogliono assistere a questa *disfida*.

Queste **opere di allestimento** e successivo smontaggio, però, non sono “ammantate” solo di echi rievocativi ma, purtroppo, rappresentano un momento delicatissimo in termini di **sicurezza sul lavoro** per le seguenti, evidenti ragioni: la limitatezza dei tempi a disposizione (specie in sede di smontaggio, operazione che inizia poco dopo la fine della carriera) e per l’interferenza tra *operatori* plurimi, derivante dal fatto che solo una parte delle tribune è di proprietà dell’Amministrazione comunale mentre la stragrande maggioranza di queste appartengono a tanti, singoli “palcaioli” privati che, perciò, decidono di provvedere in proprio ai montaggi (e smontaggi).

A tutto questo va aggiunta la circostanza che tutte le operazioni vengono svolte in orario notturno (dalle ore 1,00 alle 8,00 circa).

Nel corso del 2014, il Comune di Siena, in maniera più che saggia e (come vedremo) lungimirante, pensò di sottoporre tutte queste attività ad una sorta di *monitoraggio*, finalizzato a comprendere quali potessero essere gli eventuali momenti critici in termini prevenzionistici e, una volta individuati, per trovare gli strumenti più adatti a “mettere in sicurezza” l’intera operazione.

Per fare questo, venne redatto un **Protocollo d’Inte-**



sa con l'Ispettorato del Lavoro di Siena (allora DTL), il quale – ferme restando le competenze istituzionali – avrebbe *accompagnato* e assistito l'Amministrazione locale in queste attività di rilevazione e *feedback* successivo.

Quello stesso anno, proprio tra il Palio di luglio e quello d'agosto, venne pubblicato il *Decreto Interministeriale 22 luglio 2014*, denominato "**Decreto Palchi**", recante – per l'appunto – disposizioni in materia di sicurezza sul lavoro in occasione dell'organizzazione di eventi, spettacoli e manifestazioni fieristiche.

Nonostante alcune "resistenze" iniziali, il Decreto contribuì a dare un sensibile impulso alle attività oggetto del Protocollo appena stipulato, permettendo, in maniera empirica, di stabilire che tutte le operazioni di montaggio e successivo smontaggio delle opere temporanee (e relative attività accessorie) finalizzate allo svolgimento del Palio rientrassero nel concetto di "**cantiere unico**", secondo le previsioni dello stesso D.I. e del Titolo IV del d.lgs. n. 81/2008.

La diretta e naturale conseguenza di questo *inquadramento* all'interno della norma fu il pieno coinvolgimento nelle vicende organizzative di carattere prevenzionistico di tutti i palcaioli privati e, a cascata, la necessità di individuazione di un **Coordinatore per la Sicurezza**, sia in fase di Pro-

gettazione che in fase di Esecuzione, operante sotto l'egida dell'Amministrazione Comunale che, ovviamente, in virtù del prevalente *potere decisionale* circa la fattibilità della manifestazione, si configurava quale *committenza*.

In questa cornice, tutte le attività di apprestamento delle opere temporanee, compresa la "stesa" del *tufo*, sono state oggetto, nel corso di un triennio, di attenta osservazione e di conseguente "valutazione del rischio" condivisa e mirata, mettendo in atto puntuali procedure ed accorgimenti di *mitigazione*.

La provvidenziale combinazione, infatti, tra la stipula del Protocollo e l'emanazione del Decreto Interministeriale ha consentito il pieno coinvolgimento di tutti gli operatori che si sono conformati all'idea di ritrovarsi all'interno di un "cantiere" (sebbene unico nel suo genere) in ragione del quale diventava necessario attuare tutto quanto previsto dal Titolo IV del Testo Unico per la Sicurezza.

In virtù di questa "consapevolezza", il "Protocollo Palio" ha permesso (partendo quasi da *zero*) di statuire una serie di regole prevenzionistiche che si vogliono qui riassumere, sottolineandone l'importanza che ciascuna di queste assume nel contesto generale dell'organizzazione:

- *Accettazione del fatto che tutte le attività di allestimento e disallestimento rappresentano, nel loro insieme, un **cantiere unico**, a prescindere dal frazionamento delle stesse operazioni.*

Attraverso l'attento esame del citato Decreto Interministeriale è stato possibile escludere l'applicabilità delle eccezioni in esso contenute (per dimensioni, estensione e "storicità"

individuale dei singoli palchi), convenendo sulla necessità, ex lege, di riferirsi agli obblighi previsti dal Titolo IV, Capi I e II del Testo Unico. Questo ha consentito, oltre all'applicazione di una sfera di garanzia più adeguata ai rischi presenti, anche l'uniformità di tutele rivolte agli operatori, sia appartenenti all'Amministrazione che ai gestori privati.

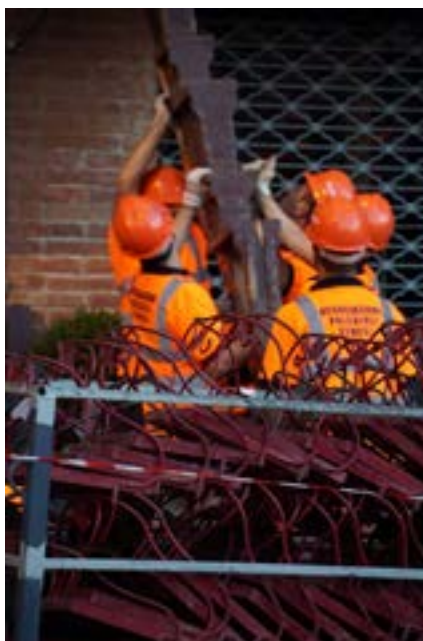
- *Individuazione di un **Coordinatore per la Sicurezza** con conseguente redazione di un **Piano di Sicurezza e Coordinamento**.*

La presenza di un documento unico ha permesso di valutare, in maniera puntuale, le molteplici interferenze che inevitabilmente si creano tra i tanti soggetti presenti sul posto, consentendo il coordinamento tra operatori diversi o, in molti casi, lo sfalsamento di attività che, altrimenti, avrebbero potuto creare situazioni di pericolo.

La presenza di un documento unico ha permesso di valutare, in maniera puntuale, le molteplici interferenze che inevitabilmente si creano tra i tanti soggetti presenti sul posto, consentendo il coordinamento tra operatori diversi o, in molti casi, lo sfalsamento di attività che, altrimenti, avrebbero potuto creare situazioni di pericolo.

- *Redazione, da parte di tutti i soggetti operatori (Amministrazione Comunale, palcaioli privati, imprese addette alla posa in opera, etc.) dei rispettivi **Piani Operativi di Sicurezza**.*

Si tratta di un aspetto di non poca importanza poiché, oltre a consentire la coerenza richiesta dalla norma rispetto al PSC, offre una chiara fotografia circa l'entità di lavoratori presenti per ciascun operatore, oltre che alla quantità e tipologia di attrezzature e macchinari che ciascuno di questi intende utilizzare, informazioni imprescindibili per la mitigazione del rischio da interferenza.



- *Redazione, da parte di tutti i soggetti proprietari delle strutture temporanee, di apposite “Istruzioni di montaggio” del Palco, a corredo di un vero e proprio PiMUS.*

Dal monitoraggio effettuato è stato possibile rilevare un sensibile calo dei tempi necessari a ciascun allestimento con la logica conseguenza di un abbattimento dei tempi di esposizione al rischio. Non trascurabile, in questo senso, è la facile “ripetibilità” dei montaggi/smontaggi anche in caso di avvicendamento degli operatori.

- *Attività di **formazione** degli operatori attraverso la realizzazione, secondo quanto previsto dalle norme, di corsi sul montaggio/smontaggio di apprestamenti e strutture temporanee, “arricchiti” però da una apposita fase aggiuntiva di addestramento, svolta proprio sui “palchi” storici.*

Attraverso la collaborazione della Scuola Edile di Siena sono state organizzate attività formative per lavoratori e preposti attraverso le quali questi hanno potuto apprendere le nozioni fondamentali sull'apprestamento di opere temporanee modulari, addestrandosi anche al montaggio di strutture “storiche” complesse, realmente appartenenti al “parco palchi” di Piazza del Campo.

- *Attività di **informazione** periodica e continua, effettuata a livello “plenario” e/o dei singoli soggetti coinvolti (Amministrazione, proprietari privati, tecnici, etc.).*

Come è facile immaginare, affinché una prassi “secolare” traghetti ad una situazione molto più restrittiva sotto l'aspetto normativo, è necessario impostare un approccio informativo efficace, in grado di creare, nei confronti di tutti gli addetti ai lavori, la giusta “consapevolezza” sulla necessità di applicare le regole più adatte alla natura dell'attività. In questo senso, il Protocollo si è, da subito, organizzato in maniera tale che ogni decisione a carattere prevenzionistico fosse direttamente condivisa con tutti i soggetti coinvolti, mediante vere e proprie riunioni di coordinamento.

- ***Coordinamento operativo** dell'Amministrazione Comunale la quale, mediante apposite delibere, ordinanze o ordini di servizio, si adopera a facilitare l'attuazione delle procedure di mitigazione dei rischi interferenziali rilevati.*

Ovviamente, dall'interazione tra tutte le parti coinvolte emergono, sovente, necessità o suggerimenti per i quali, laddove necessario, l'Amministrazione comunale si è sempre adoperata per l'immediata attuazione.

- **Supervisione** dell'attività, anche mediante l'utilizzo condiviso di dispositivi audiovisivi dai cui filmati sono stati tratti spunti di riflessione, oltre ad un bellissimo *time-lapse* facilmente e gratuitamente reperibile in rete.

Nel 2023 e dunque a distanza di diversi anni, il Comune di Siena e l'Ispettorato del Lavoro, hanno preso la decisione di stipulare un nuovo Protocollo valido per il biennio 2023-24.

L'intenzione, in questo caso, non è unicamente quella di un ulteriore check sulle condizioni di sicurezza delle attività di allestimento ma, pro-



prio su specifica istanza degli operatori privati, quella di dare chiara evidenza del buon lavoro svolto, magari attraverso la redazione di un “racconto” tecnico finale che possa fare anche da “Linea Guida” per i futuri Palii e, perché no, da riferimento a chiunque organizzi eventi di rievocazione storica per i quali occorre allestire strutture temporanee. ■

*“Il camminare presuppone che a ogni passo il mondo cambi in qualche suo aspetto e pure che qualcosa cambi in noi”*  
(Italo Calvino)

---

[\*] Ispettore Tecnico del Lavoro, CoFounder Safety meets Culture. Le considerazioni contenute nel presente intervento sono frutto esclusivo del pensiero dell'autore e non hanno carattere in alcun modo impegnativo per l'Amministrazione di appartenenza.